

non solo volle udirla, e di que' canti e di que' suoni prendeva molto diletto, ma spesso altresì l'accompagnava d'in sulla viola, nella quale era assai valente maestro. E quasi che nessuna Musa avesse voluto negarle il divino suo soffio, ella compose ancora alcuna volta in poesia, e quel vivace e in pari tempo profondo spirito di Gaspare Gozzi molto della sua conversazione piacevasi, e per lei dettava un assai leggiadro componimento.

E però quanta e quale era l'abilità e l'adornamento di quell'ingegno, e come in confronto di così splendidi pregi perde la stessa bellezza! la bellezza, vento passeggero e fugace, che come il lampo ben può abbagliare un istante la vista, ma non diffonder lume o splendore! Si supplisce di leggier la bellezza, non si supplisce l'ingegno, ed ella non aveva mestier d'esser bella. Ma quella beltà che non si cerca nel volto, la divina bellezza, che ruga di tempo non teme, che insidia di morbo non giunge, ed accompagna l'uomo di là del sepolcro, quell'immortale bellezza ben era tutta intorno al suo cuore raccolta, e come benefica luce spandeva di fuori i suoi raggi: chè spirito non fu più gen-